

Eredità delle armi ed eredità dell'opera

Di **Ettore Garzia** - 9 Agosto 2020



La storia ci insegna che l'opera intraprese un deciso cambio di direzione dopo la seconda guerra mondiale. Finita l'era di Puccini e dei cascami del melodramma, gli indirizzi dei compositori andarono verso nuove forme di rappresentazione che mettevano in discussione sia gli orientamenti musicali che i caratteri somatici dell'opera: le nuove connotazioni aprivano sempre più all'atonalità della seconda scuola viennese, si creavano le condizioni per un concomitante teatro musicale in cui si evitavano libretti e significati diretti, si apriva

un'area di sperimentazione con parecchie sovrapposizioni e soprattutto, dagli anni ottanta in poi, non ci fu più la possibilità di replicare la *grandeur* dei mezzi di un'opera classicamente intesa, per via degli altissimi costi che essa comportava. Sebbene nel mondo contemporaneo siano ancora in molti a cercare di trovare degli argomenti per differenziare la propria "opera" dalle altre, la verità è che è diventato più semplice e consono ai tempi mettere in scena una *chamber opera*, riducendo i mezzi impiegati e usando la complicità della figurazione tecnologica: quasi tutte le opere oggi sono provviste di schermi video, consolle di elettronica o di ausili sofisticati utilizzati in funzione degli scopi dei compositori, come strumenti rafforzativi della musica e delle scene.

In *Inheritance*, l'opera composta da **Lei Liang**, si ottiene un nuovo, esilarante episodio di drammaturgia condotta secondo l'organizzazione delle opere moderne di cui si parlava prima: Liang si concentra sulla storia vera della famiglia Winchester, il famoso produttore di armi, prendendo in esame le turbe psicologiche della signora Sarah, la moglie del ricco fabbricante, che resta prigioniera ed intimidita in casa per via dei rimorsi di coscienza che la invadono: alcuni spiriti, che rappresentano uomini o donne uccisi grazie alle armi costruite dal marito, la infastidiscono continuamente e la terrorizzano; è un'esplorazione della responsabilità sociale ed economica, una riflessione che Liang mette in circolo senza passare dai canoni dell'opera orientale (come avrebbe potuto fare viste le sue origini) e che si basa su dieci scene che alternano passato e presente in una sorta di continuo flashback. Matt Donovan è il librettista, Sarah è interpretata da una magistrale Susan Narucki, sempre in combutta verbale con i due spiriti e la guida (Kirsten Wiest, Hillary Jean Young e Josué Céron), le coreografie e i disegni sono di Ligia Buton e la parte musicale è costituita da un ensemble di 8 musicisti condotto da Steven Schick (con eccellenti musicisti come Mark Dresser al contrabbasso e Anthony Burr al clarinetto, tra gli altri); la componente visiva comprende un attento gioco di luci che crea un ambiente inquietante, una grande tela dove si proiettano immagini in tema, dove la funzione rafforzativa degli argomenti viene corroborata da proiezioni di giornali che denunciano gli eventi luttuosi.

Il cd naturalmente non permette di risaltare l'azione scenica, la quale ha un taglio dinamico e si intona con la musica: la strategia di canto preparata per la Narucki fa pensare al senso della tragedia delle grandi opere atonali del primo novecento, con l'*Erwartung* di Schoenberg tra le prime candidate; tuttavia non c'è serialità coesa o lentezza espressiva, né tanto meno atematicità o imperturbabilità delle basi di *Inheritance*, quanto piuttosto un bisogno di mero espressionismo calato in una dimensione rappresentativa contemporanea: i fantasmi bisbigliano o sono incisivi, l'ensemble cammina sui suoi piedi con molte manovre estensive e colpi improvvisi come in un pezzo orchestrale alla Varesè e la

Narucki ha il compito di indirizzare il suo soprano nell'evocazione della riflessione tragica, in un panorama sonoro che fa di tutto per stemperare i lati più intensi della psicosi drammaturgica.

L'argomento politico non è certo una novità nell'opera ma non è nemmeno troppo frequente: in America autori come John Adams, Anthony Davis o Matthew Aucoin hanno risaltato questo aspetto e qualcuno pensa addirittura che possa essere un rimedio per salvare l'interesse su un genere che sta subendo un processo di degrado della qualità come conseguenza del degrado culturale; Liang non solo tiene alta l'attenzione su questa caratteristica determinante dell'opera, contribuendo così all'inevitabile ripercussione del pensiero finale del pubblico in sala sull'argomento armi, ma evita anche gli appesantimenti che un'opera contemporanea può nascondere nei suoi sviluppi. *Inheritance* è, dunque, il tentativo di un "risveglio" intelligente dell'opera e di una mediazione della complessità sonora, probabilmente un trampolino di lancio per un più duraturo salto nella ponderazione di una società musicale che sappia riconoscere i suoi difetti, che sappia comprendere le nuove configurazioni dell'opera come entità snelle, attraenti nella produzione e portatrici di messaggi.

Ettore Garzia

Music writer and founder of Percorsi Musicali, a multi-genre magazine focused on contemporary music and improvisation's forms. He wrote hundreds of essays and reviews of cds and books (over 1600 articles) and his work is widely appreciated in Italy and abroad via quotations, texts' translations, biographies, liner notes for prestigious composers, musicians and labels. He provides a modern conception of musical listening, which meditates on history, on the aesthetic seductions of sounds, on interdisciplinary relationships with other arts and cognitive sciences. He is also a graduate in Economics.